

Associazione delle Scuole Autonome della Provincia di Parma

AsaPa

Proposte sul documento *La Buona scuola*

Il documento sulla *Buona scuola*, le azioni in esso previste e il dibattito che ne è scaturito nelle scuole e tra i cittadini sono sicuramente un fenomeno molto positivo che testimoniano la centralità del dibattito sulla scuola e l'importanza della partecipazione alla definizione delle sue sorti. Anche l'Associazione delle Scuole Autonome della Provincia di Parma ha discusso i diversi capitoli del documento, sui quali ritiene di poter fare alcune sottolineature e proposte.

1. Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno

Riteniamo che il processo di assunzione previsto nel primo capitolo **non debba essere generalizzato e indiscriminato**, ma riteniamo necessari: un'analisi dei bisogni che orienti e definisca il processo di assunzione, con un calcolo del fabbisogno sulla base degli iscritti degli ultimi 3/5 anni e del trend demografico; forme di selezione preventiva e un tirocinio con *mentor* di durata annuale (nelle forme previste per i futuri neoassunti); la definizione dell'organico funzionale per scuola e non per reti; la mobilità esclusivamente intraregionale del personale assunto; la permanenza per almeno 3/5 anni nella scuola di assunzione.

Appreziamo in particolare il **principio della scelta del personale** adatto al POF della scuola, che invitiamo a **generalizzare**, introducendo la chiamata diretta per tutto l'organico di istituto (anche a livello di rete di scuole), la possibilità di valorizzare i docenti nei plessi maggiormente disagiati (per collocazione geografica o situazione socioculturale) e di convertire ad altra mansione o altra occupazione il personale inadeguato al lavoro nella scuola. Analogamente chiediamo di eliminare **le graduatorie di istituto per le supplenze brevi**, in modo che la scuola possa chiamare i docenti più idonei o che già vi hanno prestato servizio con successo, senza essere vincolata da una graduatoria.

Riteniamo che il **tirocinio abilitante debba essere esteso** a un intero anno scolastico, piuttosto che durare un semestre. Nel caso di mobilità da una scuola all'altra, auspichiamo l'introduzione di **un contratto formativo fra la scuola e i nuovi docenti/ATA**, che preveda un anno di prova al termine del quale venga o meno confermato il trasferimento.

Pensiamo infine che per i **concorsi** vadano introdotti dei **limiti di età** in ragione delle specificità della professione docente e stabilite **tempistiche per i ricorsi** tali da non mettere in discussione l'intera procedura concorsuale *ex post*, con grave danno per le finanze pubbliche e l'efficienza del sistema.

2. Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola

Condividiamo il sistema previsto dal documento che lega formazione, valutazione e avanzamento di carriera, ma riteniamo indispensabile **una riforma radicale della carriera dei docenti** basata su un adeguamento generalizzato dei salari ai livelli europei e sulla creazione di diversi profili (ad esempio neoimmessi, ordinari, esperti, ecc), a cui si acceda attraverso procedure selettive, a cui corrispondano una diversa distribuzione oraria tra

docenza e ruoli organizzativi e che prevedano retribuzioni diversificate. Soltanto una riforma di questo genere permetterebbe di introdurre nella scuola quel **middle management** senza il quale nessuna organizzazione complessa può funzionare.

Non condividiamo perciò il meccanismo premiale proposto nel documento e in particolare riteniamo **il sistema 66%-33% ingiusto, complicato e inefficace**. Riteniamo infine che debbano essere **eliminate le differenze di retribuzione** tra i diversi ordini di scuola, di cui non vediamo più alcuna giustificazione.

In particolare sulla **formazione** suggeriamo di introdurre **l'obbligatorietà di percorsi costruiti sui bisogni delle scuole** e delle loro reti, finanziati dalla Stato e programmati soprattutto nei periodi di sospensione delle lezioni (mantenendo la possibilità per il personale di aderire a corsi organizzati da terzi, su autorizzazione del dirigente); del percorso formativo di un docente riteniamo debba far parte in modo strutturale anche l'osservazione in classe fra colleghi, finalizzata ad un approccio riflessivo sul proprio operare.

Auspichiamo inoltre **la generalizzazione della valutazione periodica** di tutto il personale docente e ATA, non solo in previsione degli scatti stipendiali, con percorsi flessibili di riqualificazione/ricollocaimento. Riteniamo infine che **i crediti didattici** debbano avere per i docenti maggior peso rispetto a quelli formativi e professionali, date le specificità della funzione docente.

3. La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

Condividiamo l'obiettivo del documento di realizzare compiutamente l'autonomia delle scuola e crediamo che questo non possa avvenire senza prevedere **una vera autonomia di bilancio**, basata sulla logica della programmazione, della rendicontazione e del controllo, senza vincoli di destinazione precostituiti.

Condividiamo l'urgenza di **rivedere il Testo Unico**, armonizzando tutte le norme contraddittorie e potenzialmente conflittuali con la legislazione successiva, così come di avviare una nuova stagione negoziale che porti alla **revisione dell'attuale contratto collettivo di lavoro**, soprattutto nelle parti che appaiono chiaramente in contrasto con gli obiettivi della riforma. Allo stesso modo riteniamo non più rimandabile **la previsione di norme specifiche per la scuola** nella legislazione su attività negoziali e appalti, 'amministrazione trasparente' e siti web, sicurezza.

Crediamo che il **Sistema Nazionale di Valutazione** possa essere implementato solo prevedendo **risorse adeguate e certe** nel lungo periodo e senza pesare interamente sulle singole scuole. Riteniamo che, accanto alla logica premiale, vadano previsti **piani di sostegno** di medio periodo per le scuole che ne hanno necessità. Crediamo infine che la **valutazione dei dirigenti** sia realizzabile solo quando questi abbiamo la reale possibilità di determinare l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie.

4. Ripensare ciò che si impara a scuola

Condividiamo gli obiettivi espressi in questo capitolo, ma chiediamo che il tema delle **competenze venga riportato al centro dell'azione riformatrice**, sostituendo progressivamente la valutazione delle competenze a quella disciplinare ed elaborando modelli nazionali di certificazione per tutti gli ordini di scuola: due azioni che preluderebbero a una **rivoluzione didattica** (secondo quanto già previsto dalle *Indicazioni nazionali*) e a una riflessione sulla questione più generale del **valore legale del titolo di studio**, che potrebbe essere sostituito da un sistema di certificazione.

Riteniamo che gli studenti della scuola secondaria dovrebbero avere maggiori possibilità di

scelta dei percorsi di studio, attraverso un sistema che coniughi *core curriculum* obbligatorio e materie opzionali.

In particolare sottolineiamo la necessità di **migliorare le competenze degli studenti in lingua straniera**, generalizzando la presenza dei lettori madrelingua e utilizzando per l'insegnamento delle lingue straniere alla scuola primaria esclusivamente **docenti certificati**.

Riteniamo infine che la scuola digitale non possa esistere senza la generalizzazione dell'**accesso alla banda larga** e senza la presenza di un **tecnico informatico** nell'organico di tutte le scuole.

5. Fondata sul lavoro

Crediamo sia necessario **aumentare le possibilità per gli studenti di fare esperienze di lavoro**, dando maggiori risorse per il tutoraggio interno alle scuole; rendendo obbligatori i percorsi di alternanza per tutti gli studenti delle superiori a partire dal terzo anno (con monte-ore crescente); introducendo percorsi orientanti già nella secondaria di primo grado, con particolare attenzione agli alunni che dimostrano maggiori attitudini alle attività pratiche manuali.

Queste esperienze inoltre condurre a un ripensamento generale dell'istruzione tecnica e professionale, nella direzione dell'introduzione in Italia di un vero e proprio **sistema duale alla tedesca**.

6. Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private

Sosteniamo con forza la necessità di **risorse pubbliche "più ingenti e più certe"** - come dice il documento - su cui contare per finanziare il sistema. Non siamo contrari al finanziamento privato, ma riteniamo che le sue forme e limiti vadano regolamentati con grande attenzione; pensiamo inoltre che si debba **evitare accuratamente che si creino disuguaglianze** nei livelli essenziali di prestazione dovute al diverso potenziale economico dei territori, pericolo che solo il finanziamento pubblico può scongiurare. Riteniamo poi che debba essere affrontato una buona volta senza ipocrisie il tema dei **contributi 'volontari' delle famiglie**, senza i quali la scuola italiana già oggi non funzionerebbe.

Abbiamo **forti dubbi sull'efficacia della contrattazione di istituto** nelle forme attuali, che verrebbe almeno in parte superata dall'introduzione della carriera dei docenti (vedi sopra al punto 2) e che in ogni caso dovrebbe essere sottoposta a una attenta valutazione, anche in riferimento a quanto avviene in altri ambiti della pubblica amministrazione. Chiediamo infine di **abolire il limite del 10% del MOF** riservato al dirigente per remunerare le attività dei docenti, il che - viste soprattutto le risorse disponibili - ci pare una rigidità contraria allo spirito del documento.

7. Che cosa manca nella Buona scuola

Pesano sul documento alcune assenze, su cui chiediamo una forte iniziativa del Governo.

In primo luogo è necessario prevedere un capitolo specifico sul **personale ATA** che ne riveda reclutamento, formazione e mansioni.

In secondo luogo occorre tornare a riflettere sull'**orario settimanale e annuale di lavoro** dei docenti: introducendo una maggiore uniformità tra diversi ordini di scuola; comprendendo nell'orario settimanale, oltre alle lezioni, corsi di recupero, formazione, sostituzioni dei colleghi assenti, riunioni di progettazione, ecc.; estendendo gli impegni scolastici oltre il periodo di svolgimento delle lezioni, in modo da rendere effettivi i giorni di ferie previsti. Questa riflessione deve tuttavia avere come punto di partenza **un deciso**

miglioramento della retribuzione (vedi punto 2), senza il quale ci sembra ingiusto introdurre qualsiasi cambiamento.

In terzo luogo chiediamo di includere i dirigenti scolastici (che non sono più “presidi”, come più volte dice il documento) nel **ruolo unico della dirigenza dello Stato**, rendendo assolutamente eccezionale l'istituto della reggenza, in quanto dannoso per la comunità scolastica.

In quarto luogo auspichiamo **la ripresa del percorso di riforma ordinamentale**, con particolare attenzione alla scuola secondaria di primo grado, che da tempo è stata riconosciuta come l'anello debole del sistema, e alla durata di quella di secondo grado.

Infine non si dovrebbe dimenticare di definire una *road map* che definisca ruoli e destini dei **diversi soggetti dell'amministrazione** scolastica, a partire dagli Ambiti territoriali e dai loro rapporti con le Istituzioni scolastiche autonome.

Parma, 14 novembre 2014

I Dirigenti Scolastici dell'AsaPa

Chi è l'AsaPa

L'AsaPA (Associazione Scuole Autonome Della Provincia Di Parma) si è costituita il 1° giugno 2004. Fanno parte dell'associazione tutte le istituzioni scolastiche statali e paritarie della provincia di Parma che abbiano deliberato l'adesione e versato la quota associativa.

AsaPA è associata ad AsaER, l'associazione delle scuole autonome dell'Emilia Romagna e agisce in stretto contatto e sinergia d'intenti con le altre associazioni di scuole autonome presenti sul territorio nazionale.

Sulla base delle adesioni viene valutata la rappresentatività dell'associazione e la sua legittimazione ad agire in nome e per conto delle istituzioni scolastiche associate. Nel corrente anno scolastico tutte le istituzioni scolastiche autonome statali (100%) e alcune paritarie sono associate, per cui l'associazione risulta pienamente legittimata a rappresentarle nelle sedi istituzionali e interistituzionali e nei diversi tavoli territoriali.

www.asapa.it